Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 2

Vorwort: La città è dentro

Autor: Caruso, Alberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La città è dentro

Alberto Caruso

Il Manhattismo è la sola ideologia urbanistica che, sin dal proprio concepimento, si sia alimentata degli splendori e delle miserie della condizione metropolitana – l'iper-densità – senza mai perdere la fiducia in essa quale fondamento per un auspicabile cultura moderna. L'architettura di Manhattan è un paradigma per lo sfruttamento della congestione.

Rem Koolhaas, 1978

I progetti scelti dai colleghi svedesi, insieme ad Enrico Sassi, per illustrare l'attuale stato dell'architettura contemporanea in quel paese sono molto diversi tra loro (per l'uso, la tipologia edilizia, la relazione con il suolo), ma hanno un carattere comune, quello di essere progetti *non-urbani*. Stoccolma, che è il luogo amministrativo, l'indirizzo di queste architetture, non c'è, non si vede. La città non appare nelle immagini fotografiche, che non mostrano mai una prospettiva stradale, e non appare neanche nei disegni delle situazioni.

A parte, ovviamente, i due progetti di case unifamiliari, che sono il tipo edilizio antiurbano per eccellenza, il sito degli altri progetti è sempre un'area verde o comunque un luogo senza altri edifici urbani con i quali entrare in relazione. E così pure il rapporto con la strada di transito non c'è o non è significativo.

I progetti di più grande dimensione, d'altra parte, hanno in comune un altro carattere singolare, quello di contenere una distribuzione spaziale di ricercata complessità. All'interno di volumetrie perlopiù «scatolari», propongono vuoti a tutt'altezza, piante diverse ad ogni piano, percorsi longitudinali e diagonali, volumi sospesi e percorsi sovrapposti, complicazioni spaziali, cioè, che vogliono riprodurre nel microcosmo interiore dei fabbricati la stratificazione fisica e funzionale della città. Una sorta di ribaltamento del punto di vista, per cui l'effetto di densità del paesaggio urbano, irrealizzabile perché il mercato che domina i modi attuali delle trasformazioni territoriali non lo prevede, viene progettato e costruito artificialmente dentro al contenitore edilizio, al riparo dalle intemperie della realtà, come nei centri commerciali della cosiddetta città diffusa, *enclave* all'interno delle quali viene messa in scena la città tradizionale. Stoccolma, città dei grandi isolati, come le altre città europee che sono la vera ricchezza culturale del continente, è un'altra cosa.

C'è una relazione, ci chiediamo a questo punto, tra l'antiurbanità di queste architetture, per altri versi molto interessanti, ed il fatto che nel panorama globale dell'editoria architettonica (che è anch'essa essenzialmente un mercato) Stoccolma e la Svezia non sono considerate da tempo luoghi di ricerca e di innovazione architettonica avanzata, non sono di moda, non sono oggetto di imitazione e di scuola? C'è quasi sempre un nesso, in generale, tra l'innovazione culturale e lo sviluppo economico e tecnologico, come nel caso più recente, ad esempio, dell'architettura irlandese. E allo sviluppo economico corrisponde, quasi sempre, la trasformazione e riorganizzazione delle città, le vecchie città che si rinnovano ricostruendosi, come Dublino o Barcellona o Lione o Zurigo.

Stoccolma, che è stata per la cultura architettonica la città per eccellenza del *welfare state*, e che in quella lunga fase storica ha offerto esempi eccezionali di innovazione, vive oggi una fase (come ci confermano i testi che pubblichiamo di seguito) di transizione critica, che si esprime architettonicamente nel conflitto tra recupero della grande tradizione della modernità e versione spettacolare del linguaggio internazionale. Per noi questa condizione di transizione, di ricerca a tutto campo per riscattarsi da un passato glorioso, costituisce una ragione di grande interesse: è nella consapevolezza della crisi il fondamento dell'innovazione.